

Consob apre un'indagine  
La7 va a Cairo:  
«Una bella  
patata bollente»

I due gruppi a confronto	
<b>Patrimonio</b>	<b>Fatturato</b>
145 milioni	319 milioni
<b>Debito</b>	<b>Liquidità</b>
69 milioni	65 milioni
<b>Perdite</b>	<b>Utile</b>
100 milioni	18 milioni
Cifre in Euro (Dati al 31-12-2012)	

Urbano Cairo compra La7 per 1 milione. «Ho preso una bella patata bollente» si lascia scappare a caldo l'imprenditore piemontese. Ti Media invece si libera di un asset che anche quest'anno ha pesato sui suoi conti. Il 2012 si è infatti chiuso con una perdita di 240,9 milioni che la costringerà ad abbattere il capitale, su cui pesano le svalutazioni (per 156,7 milioni) di cui oltre 63 milioni riguardano La7.

**CONSOB.** Sul tavolo del cda c'era anche la contro-offerta di Clessidra ma anche «a seguito di un approfondito esame delle possibili alternative» è arrivato il disco verde a Cairo Communication. Il titolo, che per buona parte delle sedute ha navigato in territorio positivo, dopo che è venuto meno l'appeal speculativo su possibili rilanci, ha finito col cedere il 6,44% e la Consob, davanti al repentino cambio di rotta, ha avviato verifiche sulla fuga di notizie annunciata da un "tweet" di Gad Lerner a mercati aperti e due ore prima del comunicato della società. La Commissione ha avviato anche il consueto monitoraggio degli scambi sul titolo Ti Media per accertare chi ha comprato e venduto dopo la diffusione delle indiscrezioni.

**L'INTESA.** L'accordo prevede che La7 prima di passare di mano ceda a Ti Media il 51% di Mtv Italia e venga ricapitalizzata arrivando ad avere una posizione finanziaria netta positiva non inferiore a 88 milioni e un livello di patrimonio netto pari a 138 milioni. Questo peserà, almeno per il prossimo anno, sul debito che - hanno spiegato i manager di Ti Media in conferenza call - dagli attuali 260,1 milioni di euro crescerà leggermente nel 2013 e poi la curva tornerà a scendere nel 2015. «Ci aspettiamo un leggero incremento nel 2013», ha affermato il direttore finanziario Luigino Giannini, «per effetto dell'accordo con Cairo, del consolidamento di La7 nei primi sei mesi e per l'attività ordinaria». Poi una generazione di cassa positiva attesa nel 2014 «fa sì che ci aspettiamo una discesa del debito». La generazione di cassa è attesa a circa 50 milioni di euro in tre anni e con un "Net-cash flow" positivo a partire dal 2014. Dopo la cessione Ti Media sarà una pura holding non operativa e si concentrerà sul ritorno «all'efficienza e alla redditività». Il nuovo piano 2013-2015 punta a «ricavi in crescita dell'11% circa ed Ebitda del 36%», in media all'anno e prevede «investimenti in diminuzione, pari a circa 35 milioni di euro nei tre anni del piano». Infine, Telecom si è impegnata a rinunciare a 100 milioni di crediti finanziari nei confronti di Ti Media. L'imprenditore piemontese invece si è anche impegnato a un "lock up" di 24 mesi.

Federmoda: «Nessun segnale di miglioramento, no all'aumento dell'Iva»

## Finiscono i saldi, un flop In Sardegna record negativo: vendite giù del 20%

«La verità è che qui il mercato è morto». È lapidario il presidente di Federmoda Italia Renato Borghi nel tracciare il bilancio di un nuovo anno horribilis per il settore dell'abbigliamento e calzature, al termine del periodo dei saldi invernali 2013, che chiudono oggi in molte città italiane segnando un drammatico -10% medio, mentre in Sardegna si registra il picco record del -20% rispetto allo scorso anno.

**I NUMERI.** Una flessione del volume d'affari peggiorativa rispetto al -6,5% dei saldi 2012, con lo scontro medio inchiodato a 92 euro, in calo rispetto ai 120 euro di spesa a famiglia per i saldi dell'anno scorso. Una crisi cominciata nel 2009 per il settore e di cui non si vede la fine, dice Borghi.

Dopo il calo di Natale, nemmeno i supersconti sono serviti a rianimare i consumi, afferma a sua volta la Fismo-Confesercenti che nelle piazze di Milano e Roma ha registrato un calo delle vendite del 20%, nonostante sconti oltre il 40% proposti dai commercianti. Né alcuni risultati migliori in alcune regioni, come Liguria e Toscana, hanno fatto alzare l'asticella che segna irrimediabilmente «bilancio disastroso». Si sono salvati solo gli accessori moda con un +1,4%, segnala la Federazione Moda Italia, giù del 6,7% invece gli articoli sportivi, -8,8% il tessile casa, -11,7% l'abbiglia-

mento, -15,6% le calzature e -16,4% pelletteria, pellicceria.

**LE REGIONI.** I dati di Federmoda Italia coincidono con quelli dell'osservatorio acquisti di Cartasi, e segnalano cali fino al 18-20% in regioni del Sud, come Campania e Sardegna, con un totale medio che sfiora -12%. Nessun segno più, meglio di tutti va ai negozianti trentini che tengono con un -0,4%. Ma il Lazio segna -15,2%, la Lombardia -10,2%, il Piemonte -12,7%, l'Umbria sfiora -14 punti percentuali.

**FEDERMODA.** Borghi non nasconde una «forte preoccupazione tra gli operatori, nessun segnale di miglioramento all'orizzonte, tutto questo», dice, «mentre c'è un'ulteriore stretta del credito. Pagare l'autunno-inverno ai fornitori sarà un'impresa e ci sarà un'accelerazione del numero delle aziende che chiudono. Il credito non c'è e quando c'è costa molto più di prima».

«Segnali di cambiamenti potrebbero esserci», prosegue il presidente Federmoda, «se migliora il clima di fiducia delle famiglie, e una volta fatto il governo, qualunque esso sia, i primi punti devono essere il taglio della pressione fiscale sulle famiglie e via lo sciagurato aumento dell'Iva» previsto per luglio. «Visionaria» poi la liberalizzazione degli orari che «disturba il pluralismo: sul mercato resteranno solo i grandi gruppi».



Le vendite scontate hanno fatto registrare un calo del 20% rispetto allo scorso anno

RIAVVIATO L'IMPIANTO DELL'ENI A MELLITAH

## Riprendono le forniture di gas dalla Libia

L'impianto libico di gas e petrolio di Mellitah, bloccato dopo gli scontri tra miliziani locali, è stato riavviato. Lo ha reso noto ieri nel primo pomeriggio l'Eni. Nonostante la ripresa dell'attività nell'impianto, il ripristino dei flussi di gas verso l'Italia lungo il Greenstream non è immediato e contestuale. Vista la breve durata dell'interruzione, perché le forniture tornino regolari dovrà comunque presumibilmente passare poco tempo. Per cui già oggi si dovrebbe tornare verso la normalità.

Ieri mattina, prima della ripresa produttiva, il ministro delle Infrastrutture Corrado Passera aveva tranquillizzato tutti sulle forniture di gas, spiegando che «la situazione è sotto controllo» e «il tema Libia non è un problema». La situazione «la seguiamo attentamente» aveva aggiunto Passera. «Quella della Libia è una quota relativamente bassa e non indispensabile in questo momento. Certamente tutto il nord Africa va seguito con attenzione ma non c'è ad oggi alcuna problematicità».

L'associazione artigiana denuncia il primato dell'Isola sulle risorse idriche perse per carenze infrastrutturali

## La Cna: «Acqua cara, troppi sprechi»

La replica di Abbanoa: per mettere a posto la rete servono 1.500 milioni di euro

### CLASSIFICAZIONE SECONDO VOLUMI DI PERDITA

Comune	%	mc perdita	Comune	%	mc perdita
Cagliari	65%	23.370.450	Sestu	65%	2.655.577
Sassari	50%	9.705.916	Oristano	51%	2.619.201
Olbia	65%	9.573.640	Nuoro	48%	2.401.606
Alghero	63%	7.161.027	Macomer	76%	2.391.149
Quartu S.E.	49%	5.341.302	Siniscola	67%	2.306.468
Selargius	68%	4.382.785	Quartucciu	71%	2.178.813
Porto Torres	69%	3.704.295	Carbonia	48%	1.915.942
Iglesias	64%	3.549.675	Muravera	57%	1.404.573
Assemini	64%	3.406.302	Maracalagonis	65%	1.367.695
La Maddalena	73%	3.003.056	Bosa	66%	1.349.370

L'acqua costa cara eppure i sardi ne sprecono più della metà anche se la colpa sembra essere delle infrastrutture ormai fatiscenti. Secondo un'indagine della Cna Sardegna, infatti, l'Isola è ai primi posti in Italia (seconda solo alla Puglia) per lo spreco dell'acqua potabile: nelle tubature di casa arriva solo il 53% (contro il 68% nazionale) di quanto viene immesso nelle reti idriche. L'associazione artigiana punta il dito anche contro la gestione: negli ultimi 5 anni, quasi il 20% delle famiglie sarde avrebbe denunciato irregolarità nell'erogazione dell'acqua. Peggio di così solo Sicilia e Calabria.

**LA REPLICA.** La dispersione è riconosciuta anche da Abbanoa

che sottolinea come «il deficit delle infrastrutture ereditate dalle precedenti gestioni è notevolissimo. Di recente l'Authority per l'energia», sottolinea l'ente in una nota, «ha evidenziato come in Sardegna servirebbero investimenti per 1.500 milioni di euro nei prossimi 18 anni per rendere efficiente il sistema». Gli interventi dovrebbero essere previsti dal Piano d'Ambito, ma l'Ato (l'autorità competente ad adottarlo) è in regime di proroga e amministrata da un commissario. Inoltre gli investimenti dovrebbero essere coperti dalla tariffa dell'acqua ma questa, ferma da anni, non basta nemmeno per i costi ordinari, come spiega l'ente idrico. (an. ber.)

FORBES

## Il paperone è Carlos Slim Ferrero primo degli italiani

Aumenta l'esercito dei paperoni mondiali: sono 1.426 miliardari con una ricchezza pari a 5.400 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 4.600 miliardi precedenti. A scattare la fotografia dei miliardari mondiali è Forbes, nella 27ª edizione della sua classifica. Carlos Slim si conferma per il quarto anno consecutivo il più ricco del mondo. Completano il podio Bill Gates, in seconda posizione, e Amancio Ortega, il patron di Zara, in terza. Ortega scavalca così Warren Buffett, che per la prima volta dal 2000 non è sul podio.

Nella top 100 dei miliardari ci sono gli italiani Michelle Ferrero al 23° posto con 20,4 miliardi di dollari: una posizione con cui scavalca George Soros, 30° con 19,2 miliardi di dollari. Leonardo del Vecchio in 49ª posizione con 15,3 miliardi di dollari e Miuccia Prada 78ª con 12,4 miliardi. Giorgio Armani è 131° e Silvio Berlusconi è 194° con 6,2 miliardi di dollari. «Un aumento dei prezzi dei titoli Mediolanum ha spinto la ricchezza di Berlusconi di 300 milioni di dollari nell'ultimo anno».

Molti nuovi nomi sono entrati in classifica grazie alle maggiori spese dei consumatori: fra le new entry Renzo Rosso di Diesel, Bruce Nordstrom e Tory Burch. Nella classifica il miliardario più giovane è il 28enne Dustin Moskovitz, l'ex compagno di college del fondatore di Facebook, con 3 miliardi di dollari. Il paperone più anziano è David Rockefeller, 97 anni, con 2,7 miliardi di dollari. La donna più ricca del mondo è Liliane Bettencourt (L'Oreal), nona con 30 miliardi di dollari. Li Ka-Shing, che controlla Hutchinson-Whampoa, è il più ricco d'Asia con 31 miliardi di dollari.

Ecco la top ten: 1) Carlos Slim (73 miliardi di dollari); 2) Bill Gates (67); 3) Amancio Ortega (57); 4) Warren Buffett (53,5); 5) Larry Ellison (43); 6) Charles Koch (34) e David Koch (34); 8) Li Ka-Shing (31); 9) Liliane Bettencourt (30); 10) Bernard Arnault (29).

# Alghero, la caccia di Abbanoa ai fantasmi della rete idrica

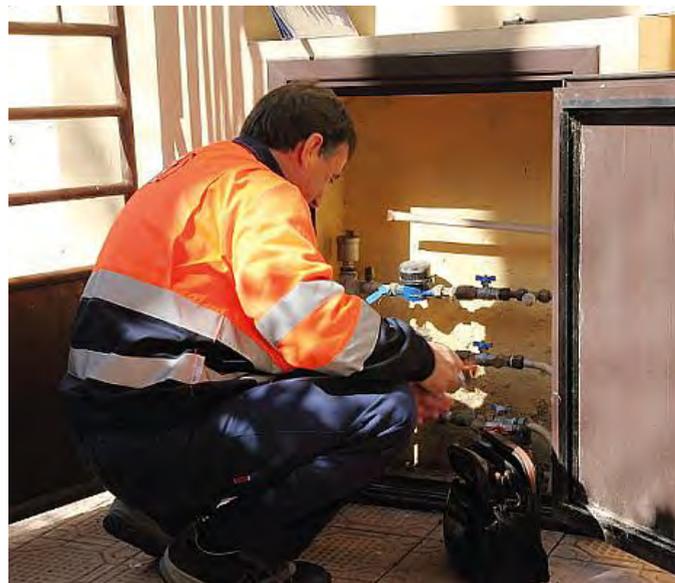
Oltre mille rilevazioni, ottanta le utenze assenti dalla banca dati fornita dal precedente gestore  
Moltissime seconde case: il 60 per cento dei titolari dei contratti non è stato rintracciato

di Andrea Massidda

ALGHERO

Oltre mille rilevazioni in poche ore, dalle quali sono emersi 80 *fuori ruolo*, ossia utenze fantasma (ma non necessariamente per colpa del cliente) e un vero e proprio allaccio abusivo, cioè un collegamento diretto alla rete idrica in assenza di contatore. Cosa che ha fatto scattare l'immediata denuncia all'autorità giudiziaria. Sta anche in questi numeri il bilancio della prima giornata del censimento che Abbanoa porterà avanti sino al 22 marzo nella Riviera del Corallo. Obiettivo dichiarato: bonificare le tante anomalie presenti nell'anagrafica dei clienti fornita dal precedente gestore del servizio al momento del passaggio delle competenze, nel 2007. «Un passo fondamentale per una più corretta gestione delle utenze e una più puntuale fatturazione, ma anche per scovare quanti hanno effettuato in questi anni prelievi abusivi dalla rete», dicono senza troppi giri di parole dalla direzione generale della società pubblica che tra malumori per le bollette pazze e ricorsi in tribunale da parte dei cittadini garantisce comunque l'erogazione dell'acqua in tutta la Sardegna.

**La task force.** I quaranta tecnici con la tuta arancione e blu hanno cominciato a battere a tappeto la città catalana dalle prime ore del mattino di ieri, suddividendo il territorio comunale in sei lotti omogenei, in rapporto al numero di clienti che vi risiedono. Oltre alla verifica dei dati e dello stato d'uso del contatore (numero di matricola, tipologia, metri cubi consumati, ubicazione e via controllando) il censimento consiste in una breve intervista a ogni utilizzatore del servizio idrico, con il sistema della *porta a porta*. L'unico metodo possibile per accertare la correttezza dei dati sull'immobile servito, sulla destinazione d'uso, e -relativamente all'utente- per verificare il suo codice fiscale, l'effettiva residenza e l'esatto recapito delle tanto contestate bollette. For-



Un addetto di Abbanoa controlla i contatori all'esterno di un'abitazione. A destra un operatore insieme a un utente (foto di Roberto Gabrielli)

se per via del fatto che la popolazione era stata ampiamente avvertita della visita degli operai di Abbanoa, non risulta che si siano verificate resistenze alla verifica da parte dei residenti. Tuttavia, soltanto nel 40 per cento dei casi è stato trovato all'interno dell'abitazione il ti-

tolare dell'utenza, e questo perché ad Alghero le seconde case sono tantissime. «Infatti spiega il gestore del servizio - questo problema l'avevamo messo in conto, al punto che abbiamo attivato una casella di posta elettronica dedicata ([comune.alghero@abbanoa.it](mailto:comune.alghero@abbanoa.it))



alla quale i cittadini che non riusciremo a rintracciare potranno inviare la scheda di censimento compilata». **Utenze fuori ruolo.** I circa ottanta fuori ruolo riguardano invece i contatori la cui matricola non risulta nella banca dati fornita dal precedente gestore.

«In questo caso - concludono da Abbanoa - invieremo una nota all'utilizzatore del servizio affinché questi possa dimostrare entro 10 giorni di possedere un regolare contratto di fornitura o di poter esibire tutta la certificazione utile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ CNA

## Sprechi, l'isola seconda in Italia

CAGLIARI. La Sardegna si classifica seconda in Italia, dopo la Puglia, per lo spreco dell'acqua potabile: nelle case delle famiglie sarde arriva, infatti, soltanto il 53% dell'acqua immessa nelle reti idriche contro una media nazionale del 68%, mentre Lombardia e Trentino Alto Adige arrivano all'80%. Cioè metà dell'acqua depurata e potabilizzata dal gestore del servizio idrico integrato regionale viene dispersa nelle reti. Lo denuncia Cna Sardegna. Negli ultimi cinque anni, inoltre, quasi il 20% delle famiglie sarde ha denunciato irregolarità nell'erogazione dell'acqua. A confermare gli sprechi è la stessa Abbanoa: «Cagliari perde ogni anno oltre 23 milioni di metri cubi di acqua potabile, il 65% della risorsa immessa in rete. Sassari ne perde «solo» quasi 10 milioni (il 50%) e Olbia arriva a 9,5 milioni (65%), ma ci sono comuni come Macomer e La Maddalena che disperdono quasi tutta la risorsa disponibile, il 75%. Come più volte sostenuto - spiegano i vertice del gestore - il deficit delle infrastrutture ereditate dalle precedenti gestioni è notevolissimo, anche alla luce delle peculiarità della nostra Isola: un vasto territorio a bassa densità abitativa e la prevalenza delle fonti d'approvvigionamento da acque di superficie. L'Authority per l'energia e il gas, competente anche in materia di servizio idrico, ha evidenziato come in Sardegna servirebbero investimenti per 1.500 milioni di euro nei prossimi 18 anni per rendere efficiente il sistema».

## Oristano: 860 controlli, scoperti tre abusivi

Nell'80% dei casi nessuna irregolarità, ma tra i contatori esaminati molti non sono a norma

di Enrico Carta

ORISTANO

Gli 007 dell'acqua battono a tappeto la città. Hanno cominciato ieri mattina, come un'onda silenziosa, la loro esplorazione sul mondo sommerso dei contatori.

Hanno bussato alle porte di numerose case oristanesi e a fine giornata hanno tirato le somme della battaglia che Abbanoa ha iniziato contro gli abusivi della rete idrica.

Le verifiche, iniziate di buon'ora, hanno riguardato 860 delle più di dodicimila utenze del capoluogo di provincia e nell'ottanta per cento dei casi hanno dato l'esito atte-

so, nel senso che non sono state riscontrate irregolarità. Sul restante venti per cento invece le verifiche procedono, ma non perché ci sia qualcosa che non torna bensì perché nella stragrande maggioranza dei casi, al trillo del campanello nessuno ha aperto la porta. A questi utenti è stato lasciato un avviso della visita imminente da parte dei tecnici di Abbanoa, che stavolta, insoddisfatta dei precedenti controlli, non ha demandato ad altri la grande indagine.

Non tutto, però, scorre liscio nel mare magnum della rete idrica cittadina. Tanto per iniziare, in tre rischiano una denuncia per allaccio abusivo. I

controlli hanno infatti evidenziato irregolarità che ora i tecnici andranno a verificare in maniera più attenta per capire se davvero ci si sia trovati di fronte a *ladri d'acqua*. Il resto dei problemi è invece legato a passaggi di gestione o a precedenti errori e mancate segnalazioni. Niente di illegittimo penalmente parlando, ma situazioni che in ogni caso vanno sanate. E presto si interverrà per riportare tutto alla normalità.

Molti contatori sono risultati fuori ruolo, hanno cioè una matricola differente rispetto a quella segnalata dal Comune. Probabilmente c'è stato qualche errore nelle compilazioni oppure c'è stata la sostituzione

del contatore ma non è stato aggiornato il database. Altre difformità riguardano invece gli indirizzi sbagliati, con numeri civici o vie che non corrispondono al luogo in cui è effettivamente posizionato il contatore. Ci sono poi i casi di numerosi condomini, con servizio di riparto. Ad Abbanoa risultano i contatori dei singoli utenti, ma non c'è traccia del contatore generale che deve invece quantificare i metri cubi consumati dall'intero stabile al di là delle utenze domestiche.

Tutte questioni da rivedere e correggere, con il lavoro capillare che prosegue e che il gestore del servizio idrico conta di concludere entro metà mese.

Ieri era il giorno di partenza e c'è stato un po' di rodaggio, ma da oggi si procederà in maniera più spedita. Del resto c'è ancora molta strada per arrivare a quelle dodicimila utenze registrate. Anzi, probabilmente, ce ne sarà da fare molta di più perché Abbanoa è convinta che il numero non sia corretto e che ci siano utenti non registrati.

Infine una raccomandazione dagli uffici: il personale che in questi giorni compie le verifiche ha una divisa ben riconoscibile con la scritta "Misure". Soprattutto nessuno degli 007 dell'acqua chiede soldi per effettuare le verifiche. Chi lo fa è un truffatore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITE APERTE

# SARDEGNA COLABRODO

## L'acqua si perde nell'Isola sprecona



■ Sembrano lontani i tempi di siccità quando le crepe sul terreno seccato dal sole erano la faccia dell'Isola e ogni goccia che cadeva valeva quanto un gramma d'oro. Dopo i dati pervenuti dalla Cna la Sardegna appare sprecona, bucata, e pure un acquirino perché metà dell'acqua depurata, potabilizzata e indirizzata alle case si perde nel nulla. L'inadeguatezza delle infrastrutture idriche ha regalato alla regione il secondo posto per lo spreco idrico in Italia (dietro la Puglia). In sostanza nei rubinetti delle famiglie sarde arriva soltanto il 53 per cento dell'acqua immessa nelle reti idriche. Nel resto dell'Italia la media è del 68 per cento con Lombardia e Trentino Alto Adige che prendono in massimo dei voti con il loro buon 80 per cento di molecole di accaduto che arrivano a destinazione senza intoppi.

### LE MOTIVAZIONI

Ma perché tanto spreco? In Sardegna esistono grandi quantità di acqua non conteggiate destinate ad usi pubblici, ma anche serbatoi che sfiorano, furti, prelievi abusivi e perdite nelle condotte. Soprattutto perdite nelle condotte che si sviluppano in un territorio vasto e con bassa densità di abitanti. «È quest'ultima la criticità più rilevante, non la sola, che occorre aggredire e risolvere se si vuole abbattere il co-

### numeri

**2**  
Secondo posto in classifica per la Sardegna nella classifica italiana degli sprechi idrici.

**53**  
La percentuale di acqua che arriva nei rubinetti sardi rispetto a quella distribuita.

**1.500**  
I milioni necessari secondo Abbanoa per sistemare la rete idrica sarda nei prossimi 18 anni.

sto di produzione dell'acqua potabile», sottolineano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna. «Il Piano regionale d'ambito ha messo in circolo molte risorse per il ripristino delle infrastrutture per la distribuzione idrica della Regione, ma si può fare fronte a questo incredibile spreco solo attraverso un recupero di efficienza». L'augurio è che arrivi la collaborazione tra i diretti interessati negli ultimi anni spesso in guerra. Abbanoa dal canto suo non batte ciglio e anzi avalla la relazione della Cna. «Come più volte sostenuto, il deficit delle infrastrutture ereditate dalle precedenti gestioni è notevolissimo, anche alla luce

### LA CNA Inadeguatezza delle infrastrutture, furti e abusi.

Abbanoa conferma: «Servono 1.500 milioni di investimenti»

delle peculiarità della nostra Isola». Dove prevalgono «fonti d'approvvigionamento da acque di superficie». Secondo la Cna l'acqua che arriva nelle abitazioni dei sardi è prelevata per oltre il 75% da fonti superficiali (invasi e fiumi) e per il 25% da fonti sotterranee (pozzi e sorgenti). «Viene opportunamente trattata per essere resa compatibile con gli usi potabili e trasportata attraverso la rete degli acquedotti».

### LE FONTI DELL'ACQUA

L'acqua che arriva nelle abitazioni dei sardi è prelevata per oltre il 75% da fonti superficiali e per il 25% sotterranee.

Nel comunicato inviato da Abbanoa si leggono anche i numeri che servono per raddrizzare lo stato delle infrastrutture idriche nell'Isola. «L'Autorità per l'Energia e il Gas, competente anche in materia di servizio idrico, ha evidenziato come in Sardegna servirebbero investimenti per 1.500 milioni di euro nei prossimi 18 anni per rendere efficiente il sistema». Di certo non c'era da sorprendersi se negli ultimi cinque anni quasi il 20 per cento delle famiglie sarde ha denunciato irregolarità nell'erogazione dell'acqua. «A livello regionale italiano le cose vanno peggio solamente in Sicilia e Calabria».

Virginia Saba



### IN CITTÀ VIA PIÙ DI 23 MILIONI DI METRI CUBI

■ La classifica dei comuni con più perdite d'acqua in Sardegna non sorprende più di tanto perché lo spreco maggiore si registra nel capoluogo sardo. Sui venti comuni spreconi indicati dall'ente idrico Abbanoa a Cagliari gocciolano nel nulla 23 milioni 230 mila e 450 metri cubi d'acqua, una cifra pari al 65%. Un abisso in confronto a ciò che accade nella seconda città sarda, Sassari dove lo spreco dell'acqua di abbassa del 15 per cento. Ma le percentuali sono indicative perché in rapporto ovviamente ai rubinetti dei Comuni più o meno grandi. E allora la condizione Macomer che vede una perdita del 75 per cento, di La Maddalena col 73 per cento sono da prendere seriamente in considerazione, così come qui 71 per cento di Quartucciu. Nuoro, Carbonia e Quartu Sant'Elena vedono ridotti gli sprechi, ma stanno in classifica insieme ai comuni più critici: per lo meno stanno sotto il 50% di perdite. Per tutti gli altri paesi la media è del 65 per cento, sale a Porto Torres (69) e scende di poco a Iglesias, Assemini, Alghero.

## Cronaca

lunedì, 04 marzo 2013

### Spreco di acqua potabile, in Sardegna è record. Cna: "La metà viene dispersa"



"La Sardegna si classifica ai primi posti in Italia (seconda solo alla Puglia) per lo spreco dell'acqua potabile: nelle case delle famiglie sarde arriva infatti soltanto il 53 per cento dell'acqua immessa nelle reti idriche contro una media nazionale del 68 per cento (Lombardia e Trentino Alto Adige ne mettono in rete circa l'80 per cento)". Lo rende noto una ricerca effettuata dalla Cna Sardegna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa) sulle carenze infrastrutturali in Sardegna.

**CAGLIARI** - Metà dell'acqua depurata e potabilizzata dal gestore del servizio idrico integrato regionale viene dispersa nelle reti isolane. Negli ultimi 5 anni, inoltre, quasi il 20 per cento delle famiglie sarde ha denunciato irregolarità nell'erogazione dell'acqua: a livello regionale italiano le cose andrebbero peggio solamente in Sicilia e Calabria.

I problemi più rilevanti, sottolinea la Cna, "restano quelli strutturali, legati alla carenza di un sistema idrico a servizio di un vasto territorio a bassa densità abitativa, con condotte di adduzione estese per oltre 4 mila chilometri. L'acqua che arriva nelle abitazioni dei sardi è prelevata per oltre il 75% da fonti superficiali (invasi e fiumi) e per il 25% da fonti sotterranee (pozzi e sorgenti). Viene opportunamente trattata per essere resa compatibile con gli usi potabili e trasportata attraverso la rete degli acquedotti".

"La nostra – spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna - risulta la penultima regione italiana in termini di percentuale di acqua effettivamente erogata sul totale immesso nella rete". I motivi di questa situazione, evidenzia l'associazione artigiana, sono molteplici: possibile esistenza di grandi quantità di acqua non conteggiate destinate ad usi pubblici, sfiori di serbatoi, possibili furti e prelievi abusivi e perdite nelle condotte. "E' quest'ultima la criticità più rilevante, non la sola, che occorre aggredire e risolvere se si vuole abbattere il costo di produzione dell'acqua potabile – sottolineano i vertici della Cna –. Il Piano regionale d'ambito ha messo in circolo molte risorse per il ripristino delle infrastrutture per la distribuzione idrica della Regione, ma si può fare fronte a questo incredibile spreco solo attraverso un recupero di efficienza. Per questo – concludono Marras e Porcu - auspichiamo un comune e condiviso indirizzo programmatico tra i diversi soggetti su cui grava la responsabilità di migliorare il servizio che in questi anni, troppo spesso, purtroppo, si son fatti la guerra tra di loro".



Cagliari,  
4 Marzo 2013



CONTATTI | VERSIONE MOBILE

CERCA

# CASTEDDU

Il primo quotidiano di Cagliari sul web **ONLINE**

GESTIONI PATRIMONIALI MULTILINEA  
del Banco di Sardegna.



Prima pagina | Cagliari | Area Vasta | **Sardegna** | Sport | Cultura | Eventi | Rubriche

CAMPIDANO | SULCIS | ORISTANO | NUORO | OLBIA | OGLIASTRA | SASSARI



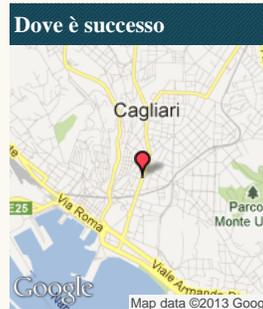
Per far crescere i tuoi **affari** nella tua città

## Consumi idrici

Consiglia 3

### Spreco dell'acqua, la Sardegna seconda in Italia. E le bollette sono care

di Redazione Casteddu Online | Lunedì 04 Marzo 2013 | 16:05



#### L'autore

Redazione Casteddu Online

E-mail:  
redazione@castedduonline.it

Twitter: @

La Sardegna si classifica ai primi posti in Italia (seconda solo alla Puglia) per lo spreco dell'acqua potabile: nelle case delle famiglie sarde arriva infatti soltanto il 53 per cento dell'acqua immessa nelle reti idriche contro una media nazionale del 68 per cento (Lombardia e Trentino Alto Adige ne mettono in rete circa l'80 per cento). In pratica, metà dell'acqua depurata e potabilizzata dal gestore del servizio idrico integrato regionale viene dispersa nelle reti isolate. Negli ultimi 5 anni, inoltre, quasi il 20 per cento delle famiglie sarde ha denunciato irregolarità nell'erogazione dell'acqua: a livello regionale italiano le cose vanno peggio solamente in Sicilia e Calabria.

I problemi più rilevanti restano quelli strutturali, legati alla carenza di un sistema idrico a servizio di un vasto territorio a bassa densità abitativa, con condotte di adduzione estese per oltre 4 mila chilometri. L'acqua che arriva nelle abitazioni dei sardi è prelevata per oltre il 75% da fonti superficiali (invasi e fiumi) e per il 25% da fonti sotterranee (pozzi e sorgenti). Viene opportunamente trattata per essere resa compatibile con gli usi potabili e trasportata attraverso la rete degli acquedotti.

Lo rende noto una ricerca effettuata dalla Cna Sardegna sulle carenze infrastrutturali in Sardegna.

«La nostra – spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna – risulta la penultima regione italiana in termini di percentuale di acqua effettivamente erogata sul totale immesso nella rete». I motivi di questa situazione, evidenzia l'associazione artigiana, sono molteplici: possibile esistenza di grandi quantità di acqua non conteggiate destinate ad usi pubblici, sfiori di serbatoi, possibili furti e prelievi abusivi e perdite nelle condotte. «E' quest'ultima la criticità più rilevante, non la sola, che occorre aggredire e risolvere se si vuole abbattere il costo di produzione dell'acqua potabile – sottolineano i vertici della Cna –. Il Piano regionale d'ambito ha messo in circolo molte risorse per il ripristino delle infrastrutture per la distribuzione idrica della Regione, ma si può fare fronte a questo incredibile spreco solo attraverso un recupero di efficienza. Per questo – concludono Marras e Porcu - auspichiamo un comune e condiviso indirizzo programmatico tra i diversi soggetti su cui grava la responsabilità di migliorare il servizio che in questi anni, troppo spesso, purtroppo, si son fatti la guerra tra di loro».

# Sardegna seconda in Italia per lo spreco di acqua - Denuncia della CNA

La Sardegna si classifica ai primi posti in Italia (seconda solo alla Puglia) per lo spreco dell'acqua potabile: nelle case delle famiglie sarde arriva infatti soltanto il 53 per cento dell'acqua immessa nelle reti idriche contro una media nazionale del 68 per cento (Lombardia e Trentino Alto Adige ne mettono in rete circa l'80 per cento).

In pratica, metà dell'acqua depurata e potabilizzata dal gestore del servizio idrico integrato regionale viene dispersa nelle reti isolane. Negli ultimi 5 anni, inoltre, quasi il 20 per cento delle famiglie sarde ha denunciato irregolarità nell'erogazione dell'acqua: a livello regionale italiano le cose vanno peggio solamente in Sicilia e Calabria.

I problemi più rilevanti restano quelli strutturali, legati alla carenza di un sistema idrico a servizio di un vasto territorio a bassa densità abitativa, con condotte di adduzione estese per oltre 4 mila chilometri. L'acqua che arriva nelle abitazioni dei sardi è prelevata per oltre il 75% da fonti superficiali (invasi e fiumi) e per il 25% da fonti sotterranee (pozzi e sorgenti). Viene opportunamente trattata per essere resa compatibile con gli usi potabili e trasportata attraverso la rete degli acquedotti.

Lo rende noto una ricerca effettuata dalla Cna Sardegna sulle carenze infrastrutturali in Sardegna.

«La nostra – spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna - risulta la penultima regione italiana in termini di percentuale di acqua effettivamente erogata sul totale immesso nella rete». I motivi di questa situazione, evidenzia l'associazione artigiana, sono molteplici: possibile esistenza di grandi quantità di acqua non conteggiate destinate ad usi pubblici, sfori di serbatoi, possibili furti e prelievi abusivi e perdite nelle condotte. «E' quest'ultima la criticità più rilevante, non la sola, che occorre aggredire e risolvere se si vuole abbattere il costo di produzione dell'acqua potabile – sottolineano i vertici della Cna –. Il Piano regionale d'ambito ha messo in circolo molte risorse per il ripristino delle infrastrutture per la distribuzione idrica della Regione, ma si può fare fronte a questo incredibile spreco solo attraverso un recupero di efficienza. Per questo – concludono Marras e Porcu - auspichiamo un comune e condiviso indirizzo programmatico tra i diversi soggetti su cui grava la responsabilità di migliorare il servizio che in questi anni, troppo spesso, purtroppo, si son fatti la guerra tra di loro».

04 mar 2013 14:52

Redazione

2011 [BuongiornoAlghero.it](http://BuongiornoAlghero.it) - P.IVA - -

ACQUA: CNA SARDEGNA, ISOLA SECONDA IN ITALIA PER SPRECHI RICERCA, NELLE CASE GIUNGE SOLO 53% DI QUANTO IMMESSO IN RETE (ANSA) - **CAGLIARI**, 4 MAR - La **Sardegna** si classifica seconda in Italia, dopo la Puglia, per lo spreco dell'acqua potabile: nelle case delle famiglie sarde arriva, infatti, soltanto il 53% dell'acqua immessa nelle reti idriche contro una media nazionale del 68%, mentre Lombardia e Trentino Alto Adige arrivano all'80%. Cioè metà' dell'acqua depurata e potabilizzata dal gestore del servizio idrico integrato regionale viene dispersa nelle reti. Lo denuncia Cna **Sardegna** che in una ricerca sottolinea le carenze infrastrutturali nell'isola.

Negli ultimi cinque anni, inoltre, quasi il 20% delle famiglie sarde ha denunciato irregolarità nell'erogazione dell'acqua: le cose vanno peggio solo in Sicilia e Calabria. I problemi più rilevanti - ha spiegato Cna - restano quelli strutturali, legati alla carenza di un sistema idrico a servizio di un vasto territorio a bassa densità abitativa, con condotte di adduzione estese per oltre quattromila chilometri. L'acqua che arriva nelle abitazioni è prelevata per oltre il 75% da fonti superficiali (invasi e fiumi) e per il 25% da sotterranee (pozzi e sorgenti). 'La nostra - hanno spiegato Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario Cna - risulta la penultima regione in termini di percentuale di acqua effettivamente erogata sul totale immesso in rete. I motivi sono molteplici: possibile esistenza di grandi quantità di acqua non conteggiate destinate ad usi pubblici, sfori di serbatoi, possibili furti e prelievi abusivi e perdite nelle condotte. È quest'ultima la criticità più rilevante, non la sola, che occorre aggredire e risolvere se si vuole abbattere il costo di produzione dell'acqua potabile'. 'Il Piano regionale d'ambito ha messo in circolo molte risorse per il ripristino delle infrastrutture per la distribuzione idrica, ma si può far fronte a questo spreco solo attraverso un recupero di efficienza. Per questo - hanno concluso Marras e Porcu - auspichiamo un comune indirizzo programmatico fra i diversi soggetti su cui grava la responsabilità di migliorare il servizio che in questi anni si son fatti la guerra tra di loro'. (ANSA).

ACQUA: ABBANOA, DEFICIT INFRASTRUTTURE CAUSA PERDITE RETE (V. 'ACQUA: CNA **SARDEGNA...**' DELLE 15.30 CIRCA) (ANSA) - **CAGLIARI**, 4 MAR - **CAGLIARI** perde ogni anno oltre 23 milioni di metri cubi di acqua potabile, il 65% della risorsa immessa in rete. Sassari ne perde 'solo' quasi 10 milioni (il 50%) e Olbia arriva a 9,5 milioni (65%), ma ci sono comuni come Macomer e La Maddalena che disperdono quasi tutta la risorsa disponibile, il 75% pari a 2.391.149 mc l'anno il primo, il 73% pari a 3.003.056 mc il secondo. Questo fiume d'acqua sotterraneo evidenziato dal gestore Abbanoa conferma quanto denunciato dalla Cna: lo spreco di oltre il 50% di acqua potabile nelle reti colabrodo dell'Isola.

'Come piu' volte sostenuto - spiegano i vertici del gestore - il deficit delle infrastrutture ereditate dalle precedenti gestioni e' notevolissimo, anche alla luce delle peculiarita' della nostra Isola: un vasto territorio a bassa densita' abitativa e la prevalenza delle fonti d'approvvigionamento da acque di superficie. Di recente l'Autority per l'energia e il gas, competente anche in materia di servizio idrico, ha evidenziato come in **SARDEGNA** servirebbero investimenti per 1.500 milioni di euro nei prossimi 18 anni per rendere efficiente il sistema'. (ANSA).